CIRCOLARE DELLA

SOCIETÀ DEGLI STORICI ITALIANI

aprile 1964, Milano, Università degli Studi, Via Festa del Perdono, 3

Circolare della

SOCIETÀ DEGLI STORICI ITALIANI

aprile 1964, Milano, Università degli Studi, Via Festa del Perdono, 3.

♦ ♦ ♦

Sommario

- *La costituzione della Società*
- *Il congresso di Milano (14-15 dicembre 1963)*
- *I membri della Società*
- *Il consiglio di Firenze (9 febbraio 1964) e le iniziative in corso*
- *Tesi di laurea in materie storiche*
- *Le iscrizioni per il 1964*
- *Ricordo di Gino Luzzatto.*

LA COSTITUZIONE DELLA SOCIETA'

Il «Convegno nazionale sulla riforma degli studi storici universitari» tenuto presso l'Università degli Studi di Milano il 22-23 settembre 1962, ha permesso, dopo oltre quarant'anni, che i cultori italiani di materie storiche si ritrovassero in un'assemblea comune.

Questa constatazione elementare, l'adesione di docenti di quasi tutte le Università italiane e di vari studiosi, l'approfondita discussione dei problemi più importanti della ricerca storica e dell'insegnamento, hanno così portato alla decisione unanime di costituire una Società degli Storici che assicurasse la continuità dell'iniziativa.

Sulla base di questi orientamenti, il congresso ha approvato alcuni ordini del giorno che riportiamo.

LE MOZIONI

Il Convegno intorno all'insegnamento universitario delle Scienze Storiche, riunitosi in Milano il 22-23 settembre 1962, con larga partecipazione di docenti di ogni università italiana;

- riafferma unanime l'alto valore formativo delle discipline storiche nell' sviluppo di una moderna coscienza civile e sociale;

- constata, con rammarico, come tale funzione formativa non venga adeguatamente assicurata dalle presenti strutture universitarie italiane, le quali non consentono nè un organico e razionale sviluppo della ricerca scientifica nel campo storico, nè l'assolvimento stesso di compiti di preparazione professionale come quello della formazione degli insegnanti di storia, geografia ed educazione civica nelle scuole medie; esse creano infatti irrazionali e dannose compartimentazioni all'interno delle discipline storiche stesse, le quali ne compromettono la necessaria integrazione con le discipline geografiche e sociali e ne rendono unilaterale la collaborazione ora con le discipline filosofico-filologiche ed ora con quelle giuridiche ed economiche;

- ravvisa nella situazione anzidetta pericoli non lievi per il futuro delle discipline storiche nell'università italiana e carenze tali da incidere seriamente sullo sviluppo della società italiana e da avviare il nostro paese ad uno stato di inferiorità rispetto ad altri paesi moderni;

- ritiene pertanto necessario ed urgente lo studio di riforme strutturali universitarie profonde e tali da:

a) assicurare la necessaria autonomia all'insegnamento e alla ricerca scientifica delle discipline storiche rispetto a discipline affini ma tuttavia non identiche, quali le filosofico-letterarie per un verso e le giuridico-economiche per un altro;

b) garantire un organico collegamento fra l'insegnamento delle discipline storiche e quelle delle altre scienze umane ad esse indispensabilmente connesse;

c) sfruttare razionalmente e potenziare i mezzi di ricerca scientifica disponibili, mediante una loro organica concentrazione, la quale superi i limiti della presente struttura delle facoltà universitarie, mercè la creazione di nuove e più agili forme organizzative;

d) adeguare l'Italia ai progressi compiuti dai maggiori paesi moderni nella strutturazione e nello sviluppo della ricerca scientifica e dell'insegnamento delle Scienze Storiche;

e) consentire una migliore articolazione specialistica alle discipline storiche di quella permessa dagli ordinamenti vigenti;

f) garantire adeguata preparazione professionale ai futuri insegnanti di storia, geografia ed educazione civica nelle scuole medie con particolare riguardo alla formazione della coscienza civile ed alla preparazione dei giovani alle responsabilità sociali di una moderna democrazia;

- ritiene indispensabile all'attuazione di questi fini l'introduzione di una laurea specifica in Scienze Storiche, con vasto sviluppo ed articolazione di insegnamenti plurimi e specialistici nell'ordinamento universitario italiano;

- ritiene che l'insegnamento e la ricerca scientifica della geografia umana debbano trovare il proprio sviluppo naturale nel corso di laurea anzidetto;

- richiede che negli istituti medi vengano eliminati abbinamenti innaturali dell'insegnamento della storia, della geografia e della educazione civica, con altre materie e che vengano introdotti concorsi specifici per l'insegnamento della storia, geografia ed educazione civica;

- fa voti perchè nelle istituite ed instituende facoltà di Scienze Politiche sia fatto sempre più largo posto all'insegnamento delle discipline storiche, trasformando dette facoltà in facoltà di scienze storico-politiche, mediante un profondo rinnovamento dei loro ordinamenti, coordinato con la nuova strutturazione degli insegnamenti storici oggi impartiti nelle università italiane;

- auspica una adeguata considerazione delle esigenze suaccennate da parte del Governo e del Parlamento della Repubblica Italiana, nel quadro delle attuali iniziative di riforma della scuola e di riorganizzazione della ricerca scientifica.

Giorgio Spini

L'assemblea accoglie come raccomandazione l'emendamento presentato dal Prof. Mario Bendiscioli, secondo il quale i corsi di aggiornamento per i professori di storia nelle scuole secondarie debbano trovare la loro naturale sede presso le facoltà universitarie.

Il Convegno, sulla base degli ordinamenti fissati dalla mozione Spini, delibera di eleggere una Commissione di undici membri, alla quale vanno demandati la redazione di uno schema di piano di studio per la laurea in Scienze Storiche, e il compito di promuovere la discussione e l'approvazione in sede ministeriale e parlamentare.

Rosario Romeo

Allo scopo di promuovere lo sviluppo, il coordinamento e la diffusione degli studi storici in Italia, il Convegno decide la costituzione di una Società Storica Italiana, aperta a tutti quanti abbiano interesse a questi studi. Il Convegno elegge perciò un Comitato promotore di undici membri, con l'incarico:

a) di curare l'attuazione, secondo la mozione Romeo, delle richieste avanzate in questo Convegno per la riforma degli studi storici universitari;

b) di promuovere entro tre mesi un Congresso di studiosi italiani di storia, cui sottoporre un progetto di statuto della Società Storica Italiana

In vista di assicurare la più larga rappresentatività alla Società Storica Italiana, il Comitato potrà cooptare altri membri, onde giungere alla migliore preparazione possibile del prossimo Congresso.

Brunello Vigezzi

L'assemblea designa le seguenti persone: Roberto Andreotti, Luigi Firpo, Lucio Gambi, Alberto Maria Ghisalberti, Giuseppe Martini, Raffaello Morghen, Rosario Romeo, Giorgio Spini, Leo Valiani, Franco Valsecchi, Franco Venturi.

LA RIUNIONE DI ROMA E L'APPROVAZIONE DELLO STATUTO:

Nella primavera del 1963 il Comitato provvisorio ha promosso una seconda riunione, tenutasi presso l'Istituto Storico per il Medio Evo, a Roma, il 9 giugno 1963. Nel corso di questa assemblea è stato approvato lo Statuto della Società, e sono state stabilite alcune iniziative per i piani di riforma degli Istituti Storici nelle università italiane, sulla base della seguente mozione:

Il Convegno degli Storici italiani, riunito a Roma il 9 giugno 1963, sentita la relazione del prof. Valsecchi a nome del comitato nominato a Milano sulla istituzione di un corso di laurea in scienze storiche nella facoltà di scienze politiche,
dopo ampia discussione l'approva in linea di massima,
e dà mandato al comitato stesso di stendere un progetto definitivo lungo le linee prescelte, tenendo conto dei suggerimenti formulati in Assemblea e degli altri che saranno inoltrati per iscritto entro il prossimo 30 giugno; di presentarlo e sostenerlo di fronte ai competenti organi parlamentari e governativi.

Il Convegno degli Storici italiani, sentita la relazione dei proff. Romeo e Spini a nome del comitato,
approva, nelle sue linee generali, il progetto presentato per la laurea in Storia nelle Facoltà di Lettere e Magistero.

Tenendo conto delle riserve avanzate e delle opportune integrazioni suggerite nel corso della discussione, invita il comitato a riprendere in considerazione il piano, per vedere di meglio soddisfare alle esigenze:

a) - della preparazione istituzionale degli allievi negli studi storici nel primo biennio.

b) - di modifiche tendenti a permettere l'inserimento di altri insegnamenti per la Laurea in Storia, che risultano di utilità generale,

c) - di un'eventuale maggior articolazione in senso specialistico a partire dal terzo anno.

Invita i partecipanti ad inviare entro il 30 giugno al Comitato proposte scritte onde agevolare la revisione del progetto.

Auspica l'abolizione dei concorsi per le scuole secondarie che prevedano abbinamenti inopportuni delle materie storiche con materie non affini.

Dà mandato al Comitato di giungere alla stesura definitiva del progetto di Laurea in Storia e di curarne l'approvazione in sede legislativa.

Il convegno sottolinea inoltre l'importanza che il progetto giustamente assegna alle materie integrative.

Rilevando per altro l'attuale carenza di insegnamenti storici nelle università italiane,
raccomanda ai docenti di materie storiche di promuovere nei loro Consigli di Facoltà di Lettere e Magistero il tempestivo inserimento negli Statuti di nuovi insegnamenti come materie integrative, che valgono ad arricchire e potenziare gli studi storici.

A questo fine suggerisce i seguenti criteri generali:

1) - curare la diffusione degli insegnamenti utili come sussidio degli studi storici.

2) - dare particolare attenzione all'inserimento di insegnamenti relativi ai più importanti paesi europei ed extraeuropei.

3) - curare che venga soddisfatta la sempre più diffusa esigenza di un vasto ed approfondito insegnamento dei problemi di storia contemporanea, con speciale riguardo ai problemi dell'Italia.

Il Convegno auspica infine un concreto studio dell'istituzione di dipartimenti nelle strutture universitarie ai fini di una migliore organizzazione dello studio ed insegnamento delle discipline storiche, e sottolinea comunque il fatto che la richiesta urgente dell'istituzione di un corso di laurea non deve intralciare un'azione a più lunga scadenza per una più profonda trasformazione delle strutture universitarie relativamente agli studi storici e alle loro necessarie specializzazioni.

Aldo Garosci - Brunello Vigezzi

Il 3 luglio 1963, a Milano, si è provveduto infine, mediante atto notarile, alla costituzione ufficiale della Società, alla presenza di alcuni componenti del Comitato provvisorio e di altri aderenti che hanno apposto la loro firma all'atto.

Il Comitato provvisorio, confermato a Roma, ha intanto provveduto alla stesura dei progetti di laurea in Scienze Storiche nelle Facoltà di Lettere e Magistero, e del progetto di riforma degli insegnamenti storici nelle Facoltà di Scienze Politiche (di cui apparirà il testo nel primo numero del Bollettino della Società).

Il Comitato ha esaurito la sua attività convocando a Milano il primo congresso della Società, con l'adesione di oltre 180 soci.

IL CONGRESSO DI MILANO
14-15 dic. 1963

Dopo aver approvato la relazione organizzativa di Martini, il Congresso ha discusso le due relazioni di Giorgio Spini su: «La relazione della Commissione d'indagine sulla scuola italiana» e di Martini-Firpo su «Situazione attuale della ricerca storica in Italia e programma di lavoro della Società».

Spini, dopo aver accennato alle questioni generali sollevate dalla relazione della Commissione d'indagine, e dopo aver rilevato l'inopportunità di eliminare senz'altro, per le discipline storiche, l'istituto della libera docenza, ha dedicato la sua attenzione al problema dei Dipartimenti.

Data l'importanza dell'argomento, diamo qui uno stralcio della relazione:

LA RELAZIONE SPINI

Ma parlando, come abbiamo fatto or ora, di consigli di dipartimento siamo giunti all'argomento per noi più interessante della relazione, cioè a quello del *cap. V: Istituti Policattedre e Dipartimenti*. Ai nostri fini, tuttavia, giovera ricollegare la discussione di questo capitolo con quella del *Capitolo IV, Facoltà*, per la parte concernente la Facoltà di Lettere. E' invero specificatamente prospettata, nel quadro della riforma della Facoltà di Lettere e Magistero, la istituzione di uno specifico Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e Sociali. E' chiaro che le nostre discipline hanno tutto da guadagnare e nulla da perdere qualora vengano raggruppate organicamente in un dipartimento, sia ai fini del coordinamento didattico, che a quelli della ricerca scientifica.

Non sarà male tuttavia, trattandosi di iure condendo, anzichè di iure già condito, fare presenti tempestivamente talune nostre esigenze a chi dovrà tradurre in pratica le proposte della Commissione di Indagine, relativamente alla istituzione dei dipartimenti. In particolare, mi permetterei di segnalare i punti seguenti:

a) La relazione esclude che i dipartimenti debbano essere necessariamente mere articolazioni interne di una determinata facoltà ed ammette esplicitamente che taluni dipartimenti possano abbracciare cattedre e istituti di varie facoltà. Nel caso delle discipline storiche, tuttavia, questa possibilità diviene una necessità addirittura. Un dipartimento di scienze storiche, geografiche, sociali non può fare a meno di abbracciare tutti gli insegnamenti di questo genere, impartiti sia a Lettere che a Scienze Politiche, Giurisprudenza e Scienze Economiche, e possibilmente anche un minimo di insegnamenti di quelle storie della scienza e della tecnica, che son tanto importanti nell'epoca moderna anche se tanto ingiustamente trascurati in Italia.

Dunque, un dipartimento come quello ipotizzato dalla relazione ministeriale non può essere un organismo della Facoltà di Lettere, il quale accoglie *anche* qualche cattedra e istituto di altre facoltà. Deve essere un organismo tipicamente interfacoltà, il quale accoglie *anche* cattedre e istituti della facoltà di Lettere, sullo stesso piano di dignità morale, col quale accoglie cattedre e istituti di Scienze Politiche, Scienze Economiche e Giurisprudenza. Chi mai può pensare che le discipline geografiche siano davvero materie «letterarie», anzichè politiche, economiche, ecc.? Ma soprattutto chi mai può pensare alla balorda idea di portare via discipline sociali da Scienze Politiche per farne una «dépendance» di Lettere e Filosofia? Noi non vogliamo un dipartimento storico-geografico-sociale, in cui gli storici del diritto o dell'economia *possano* essere accolti, come una specie di minoranza tollerata.

Vogliamo un dipartimento che si ponga chiaramente come un organismo interfacoltà, in cui storici, geografi e sociologi di ogni sorta vivano su un piede di completa parità fra loro, con la necessaria autonomia e tutti i collegamenti necessari al tempo stesso, rispetto alle varie facoltà interessate.

b) La relazione non si pone il problema di quelle discipline che necessariamente debbono far parte di più dipartimenti al tempo stesso. E' chiaro invece che non è possibile svellere lo storico dell'antichità dal contesto dei rimanenti studi intorno al mondo antico, di carattere filologico, archeologico, eccetera, come non è possibile svellere lo storico del diritto dal contesto generale degli studi giuridici. Dobbiamo quindi raccomandare l'adozione di strutture dipartimentali elastiche abbastanza da consentire la presenza di talune discipline in più dipartimenti, come del resto si costuma già nelle Università di paesi in cui il dipartimento è articolazione fondamentale della vita accademica.

c) La relazione, molto opportunamente, ma non sempre con il necessario coraggio, accenna alla possibilità che i dipartimenti abbiano anche un'autonomia amministrativa, con proprio bilancio e proprio personale. Anche a questo proposito, dobbiamo insistere perchè questa possibilità sia riconosciuta quale necessità nel caso almeno delle nostre discipline. Un dipartimento di Scienze storiche, geografiche e sociali non può esistere senza un proprio bilancio e proprie autonome possibilità di reclutamento di personale, magari sotto quella forma di ricercatori a contratto cui accenna altrove, molto acutamente, la relazione della Commissione d'indagine. Come si è detto, un dipartimento del genere, per sua natura, ha da servire a più facoltà al tempo stesso: come è possibile che vada in giro mendicando dalla buona grazia di più facoltà i mezzi per le proprie ricerche scientifiche? Come è possibile, tanto per fare un esempio, che se i geografi decidono di svolgere un piano di ricerche intorno all'Africa, debbano poi farsi assegnare i fondi relativi un pò da Lettere, un pò da Scienze

Economiche e un pò da Scienze Politiche? . . . . . Se dipartimento ha da essere, occorre che esso abbia precise competenze sia in sede didattica che in sede di ricerca scientifica: e quindi che abbia un suo autonomo bilancio, un suo personale con possibilità di assunzioni a contratto di tecnici, ricercatori o insegnanti, una sua voce autorevole nelle nomine e nelle chiamate stesse di professori ordinari e aggregati.

d) La relazione assegna agli istituendi dipartimenti compiti particolarmente importanti nell'avviamento degli studenti ai vari indirizzi e nella formulazione dei piani di studio. Per quanto riguarda la Facoltà di Lettere, auspica una coraggiosa falcidia dei corsi che essa definisce di cultura generale, a vantaggio dei corsi più specificatamente attinenti a un determinato indirizzo di studi, in rapporto anche all'abolizione della nefasta discriminazione tra materie fondamentali e materie complementari. Accenna infine alla possibilità che ad ogni dipartimento corrisponda in pratica un determinato tipo di laurea. Da parte nostra, non possiamo che plaudire a tutto questo: più presto la smetteremo con l'andazzo presente di costringere i giovani a imbottirsi il cranio di materie che non hanno nessun reale interesse per loro con la scusa delle «materie fondamentali», tanto meglio sarà. Chiediamo solo che d'accordo con lo spirito e la lettera di questa relazione - non si tardi più oltre ad istituire un corso di laurea in Scienze Storiche, o storico-geografico-sociali, come reclamiamo ormai da tempo, che troverà il suo naturale luogo nel dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e Sociali, appena esso verrà istituito. E tanto meglio sarà - sempre d'accordo con lo spirito e la lettera di questa relazione - se i dipartimenti di ciascuna università saranno liberi poi di articolare questa laurea in varie specialità a seconda delle opportunità locali e di fissare i piani di studio relativi.

Tanto più che la mente della relazione della Commissione di Indagine è proprio quella che i dipartimenti sorgano non tanto per imposizione dall'alto, quanto come espressione di necessità e situazioni locali dal basso, modellandosi diversamente a seconda delle diverse possibilità e opportunità di ciascuna sede universitaria. Ma perchè tali ottimi e sanissimi criteri, cui è informata la relazione anzidetta, non debbano venire in pratica distorti o disattesi in sede di attuazione delle riforme di cui abbiamo parlato, è ovviamente necessario che noi tutti non attendiamo passivamente la discesa dall'alto degli ordini delle superiori gerarchie. Dobbiamo cioè incominciare noi a studiare e preparare l'attuazione concreta di queste riforme, ciascuno nella nostra sede universitaria.

Non è poi una cosa talmente ardua e men che meno rivoluzionaria. Basta soltanto che in ognuna delle nostre sedi, a Milano come a Roma o Firenze, a Palermo come a Trieste od a Pisa, cominciamo a riunirci fra professori ordinari, incaricati e assistenti delle materie che dovrebbero andare a costituire il dipartimento di scienze storiche, geografiche e sociali, ed insieme cominciamo a pensare come lo vorremmo articolato ed organizzato, relativamente alle possibilità ed esigenze locali, e come vedremmo possibile risolvere tutti i grandi e piccoli problemi della sua attuazione. Se riusciremo a buttare giù un pò della nostra boria accademica, tanto da chiamare anche qualche rappresentanza studentesca a partecipare al dibattito, tanto meglio sarà. Comunque dovremmo cercare di avere pronto il nostro programma operativo locale, così da influire tempestivamente sulle decisioni altrui, anzichè starcene passivamente ad aspettare, salvo poi piagnucolare quando le altrui decisioni ci piovono sul capo e ci danno fastidio.

Esaminata la situazione particolare delle Facoltà di Magistero, in cui gli insegnamenti storici rischiano di trovarsi avulsi da un organico piano di studi, Spini ha concluso insistendo sull'opportunità di avviare senz'altro alcune iniziative a livello locale, riorganizzando anzitutto gli Istituti storici universitari.

LA RELAZIONE MARTINI - FIRPO

Diamo qui un breve riassunto della relazione presentata dai colleghi Martini e Firpo.

Nella prima parte, la relazione, dopo aver riconosciuto la serietà d'impostazione e la ricca problematica delle correnti storiografiche attuali, rileva i difetti che tuttavia si riscontrano nella ricerca storica in Italia, articolando le sue osservazioni in tre punti fondamentali. *Il primo* di questi concerne il superamento delle posizioni crociane, così negative nei riguardi della geografia e della sociologia, e la necessità di operare un accostamento tra queste discipline e la storiografia, al fine di ottenere ulteriori perfezionamenti metodologici. *Il secondo*, riguarda un certo persistente provincialismo della nostra storiografia; la necessità di promuovere un maggiore interesse per la storia dei paesi stranieri e, in conseguenza, di istituire nelle nostre Università insegnamenti specifici con mezzi adatti, come centri o seminari, e borse di studio per coloro che si rechino all'estero. *Il terzo*, considera lo stadio «artigianale» della ricerca storiografica italiana, ed auspica che l'intuizione personale, del resto indispensabile nel campo scientifico, sia rafforzata dal lavoro d'*équipe*, necessario quando si tratti di opere di grande ampiezza, che superano le possibilità dei singoli. A questo campo appartengono imprese iniziate o progettate, quali la nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores;* l'inventario dei fondi poco noti di molti Archivi e biblioteche; l'Atlante Storico Italiano, lo studio dei rapporti città - campagna; ecc.

Se un rimedio ad alcune manchevolezze può venire da un approfondimento della coscienza storiografica, ci sono tuttavia da considerare gli ostacoli «esterni», quali la deficienza dei mezzi, la legislazione antiquata e gli ingiustificati interventi governativi e burocratici.

L'ordinamento degli Istituti Storici nazionali e della Giunta centrale, risalente ancora alla legislazione fascista, deve essere corretto in senso democratico, affidando la direzione dei singoli Istituti a consigli elettivi che si riuniscano periodicamente a Roma e predispongano i programmi di lavoro. Inoltre deve essere abolito il cumulo delle cariche, cosicchè una sola persona si trovi a dirigere un grande numero di Istituti, che non possono quindi funzionare in maniera adeguata, e deve essere eliminata la gestione commissariale di alcune Deputazioni di Storia patria e istituzioni similari, vigente da più da vent'anni. Agli Istituti esistenti sarebbe da aggiungere un nuovo Istituto nazionale per la storia europea, allo scopo di incoraggiare l'allargamento del campo di studi al di fuori della storia italiana. Anche il problema della storia extraeuropea andrebbe affrontato organicamente. Quanto alle Accademie nazionali, è da rilevare che, sebbene esse siano democratizzate e godano di una sufficiente autonomia, sono tuttavia in genere scarse di mezzi, per cui necessita studiare un piano nazionale di finanziamento. Un posto a parte hanno gli Istituti privati, costituiti da enti o banche, che conseguono buoni risultati e danno un notevole contributo alla conoscenza dei fatti ed alle discussioni metodologiche.

La relazione esamina quindi la situazione degli Archivi di Stato e delle Biblioteche. La carriera chiusa ed una retribuzione non adeguata rendono deserti i concorsi che vengono indetti. La nuova legge sugli Archivi (31 ottobre 1963, n° 285), non serve a sanare completamente la situazione. E' necessario inoltre che essi non diventino doppioni di scuole già esistenti, ma concentrino i loro sforzi nella pubblicazione di inventari e regesti, pubblicazioni che dovrebbero costituire il principale titolo di merito per le promozioni. E' auspicabile infine che gli Archivi passino dalle dipendenze del Ministero degli Interni a quelle delle P.I.

Per le Biblioteche si chiede: allargamento dei ruoli e più soddisfacente carriera per il personale dirigente; adeguamento dei concorsi al corredo di nozioni richieste al bibliotecario; rivalutazione e largo impiego di personale dei gruppi B e C per i lavori di schedatura e le compilazioni statistiche; specializzazione delle Biblioteche governative, affidando ad esse le opere di consultazione generale e quelle riguardanti le discipline umanistiche, e lasciando agli Istituti Universitari qualificati quelle che riguardano le scienze pure e applicate; compilazione di cataloghi unificati delle biblioteche degli Istituti universitari, per giungere poi ad un catalogo generale per tutte le biblioteche di una città, di una provincia, di una regione.

La Società degli Storici potrebbe prendere in questo campo alcune iniziative dirette, con l'appoggio delle Accademie e delle Deputazioni di storia patria, e precisamente: redazione di un catalogo generale dei periodici di tutte le biblioteche; redazione, sempre su base regionale, di un catalogo sommario dei manoscritti; inventario cronologico degli archivi notarili almeno fino a tutto il sec. XVIII.

Nel campo universitario è da considerare la possibilità di utilizzare gli assistenti di ruolo che non riescono a giungere alla cattedra, in lavori d'*équipe* la cui importanza è notevolissima anche nel campo delle scienze morali. Si auspica quindi la fondazione di Istituti pluricattedre, che anticipino l'instaurazione dei Dipartimenti allo studio oggi e che demoliscano le barriere esistenti tra le Facoltà di uno stesso Ateneo.

L'inserimento delle scienze morali nel Consiglio Nazionale delle Ricerche è un'occasione che non deve essere sprecata, disperdendo i mezzi, purtroppo ancora modesti nei confronti delle discipline scientifiche, in una miriade di ricerche individuali. Iniziative e mezzi debbono essere rivolti a ricerche di interesse collettivo, programmate collegialmente e svolte da *équipes*, bene organizzate e con unità di metodi e di fini.

A questo proposito la Società degli storici, nella riunione del giugno 1963 a Roma, ha proposto di richiedere l'appoggio del C.N.R. per il *Nuovo Potthast;* per il completamento della nuova edizione dei *Rerum Italicarum Scriptores*, a Milano sono state avviate le ricerche preparatorie per l'*Atlante Storico;* a Torino è quasi ultimato, per la Liguria ed il Piemonte, un repertorio cronologico generale delle scritture storico-politiche. Con spogli sistematici su scala nazionale si potrebbero poi avere elenchi di piccole cronache, libelli, satire, ecc..., che costituiscono una importante documentazione dell'opinione pubblica italiana nei secoli.

Queste non sono che alcune tra le tante iniziative da intraprendere; ciò che conta è il solidale impiego delle energie intellettuali e materiali per compiti che siano di generale utilità.

Al termine dei lavori è quindi stata approvata la seguente nozione:

L'Assemblea della Società degli Storici Italiani, riunita a Milano il 14-15 dicembre 1963, sulla base delle tre relazioni presentate da Martini, Firpo e Spini, e tenuto conto dell'opportunità di dare attuazione alle finalità stabilite dallo Statuto,

dà mandato al nuovo Consiglio direttivo

1) di adoperarsi per la sollecita, integrale approvazione in sede parlamentare dei progetti di legge per la Laurea in Scienze Storiche, redatti dal precedente Comitato provvisorio;

2) di adoperarsi per il potenziamento degli studi storici nelle Facoltà di Scienze Politiche;

3) di presentare ai competenti organi ministeriali un promemoria che illustri il punto di vista della Società degli Storici rispetto alla relazione della commissione d'indagine sulla pubblica istruzione.

Invita inoltre i propri soci a promuovere sin d'ora, nelle varie sedi, forme di collaborazione che prefigurino i nuovi Dipartimenti di Scienze Storiche, previsti dalla relazione della Commissione d'indagine e, in tale quadro, assicurino il potenziamento degli Istituti di Storia delle varie Università.

In vista del potenziamento e del miglior coordinamento delle ricerche storiche in Italia, dà mandato al nuovo Consiglio.

1) di favorire il rafforzamento degli Istituti di studio e di ricerca e, in particolare, degli Istituti Storici nazionali, di cui la Società riconosce le alte benemerenze, di studiare, perciò, in collaborazione cogli organi direttivi degli Istituti storici nazionali, le possibilità di modifica della struttura di tali Istituti secondo le linee indicate dalle relazioni. In questo ambito si dovrà specialmente cercar di ottenere sia una maggiore disponibilità di fondi e di mezzi tecnici, sia una più larga e autonoma rappresentanza dei docenti nella formazione e nell'attività dei consigli direttivi, sia una maggiore assegnazione di ricercatori, da scegliersi in base a concorsi tra cultori di storia;

2) di promuovere studi per un piano di riforme della Giunta per gli Studi storici;

3) di svolgere ogni azione indirizzata a ottenere che la rinnovata struttura del Consiglio Nazionale delle Ricerche apporti, sia nel campo dei finanziamenti che in quello delle disposizioni normative, un effettivo incremento degli studi storici, con la precisa richiesta che l'intervento ed il sostegno del Consiglio stesso vada a favore di ricerche di interesse collettivo, programmate e svolte da équipes organizzate e disposte a lavorare con unità di metodo e di fini;

4) di compiere, in via preliminare, una rilevazione su scala nazionale, delle attività in corso presso gli Istituti Storici Nazionali, gli altri Istituti storici governativi, i maggiori Istituti storici privati, e i singoli Istituti universitari;

5) di raccogliere un elenco dei titoli delle tesi di laurea in materie storiche effettuate negli ultimi anni o in corso di elaborazione, e di raccogliere altresì un elenco degli argomenti dei vari corsi universitari;

6) di vagliare le iniziative proposte dalle relazioni con particolare riguardo all'Atlante Storico Italiano, nominando al caso apposite commissioni, e di presentare alla prossima Assemblea i progetti eventuali di attuazione;

7) vista l'ormai urgente necessità di accentuare la ricerca storica italiana relativa ai continenti extraeuropei, possibilmente con lavori condotti *in loco* da gruppi di studiosi secondo un piano preordinato, l'Assemblea fa presente al Consiglio direttivo l'opportunità di un allargamento al campo della storia extraeuropea delle attività degli Istituti Storici esistenti, ovvero la creazione eventuale di nuovi ed appositi Istituti.

Per quanto riguarda gli Archivi e le Biblioteche, dà mandato al nuovo Consiglio direttivo.

1) per gli Archivi di Stato: di operare al fine di ottenere una legislazione che ne assicuri la maggiore autonomia possibile nell'incremento della loro funzione specifica di strumenti fondamentali della ricerca scientifica.

2) per le Biblioteche: di richiedere provvedimenti al fine di ampliare e specializzare i quadri del loro personale e di rendere più completo e ricco il loro patrimonio librario e più efficienti le loro attrezzature tecniche.

Per quanto riguarda il compito di *favorire il libero confronto delle varie tendenze storiografiche*,

l'Assemblea dà mandato al nuovo Consiglio di predisporre l'organizzazione di un congresso storico nazionale, che consenta di delineare un bilancio accurato dei risultati raggiunti dalla storiografia italiana, relativamente ad alcuni problemi che appaiono di maggior rilievo ed interesse rispetto alle ricerche degli ultimi decenni.

Per quanto riguarda *l'insegnamento della storia*,

l'Assemblea dà mandato al Consiglio direttivo:

1) di seguire con attenzione gli sviluppi in corso della legislazione scolastica relativa all'insegnamento della storia,

2) di seguire l'organizzazione dei corsi di aggiornamento storici per insegnanti.

L'Assemblea dà mandato infine al Consiglio di porre tempestivamente a disposizione dei soci - attraverso circolari o con apposito bollettino - tutte le notizie relative ai punti citati e ad ogni altro problema attinente alla ricerca storica in Italia.

Mozione risultante dalla fusione degli ordini del giorno presentati dai professori Diaz, Valsecchi, Vigezzi, Levi. Moscati, Violante, Giglio, Pirani).

RISULTATI DELLE ELEZIONI

A seguito delle votazioni, compiute regolarmente il giorno 15 dicembre, sono risultati eletti i seguenti soci:

Consiglio Direttivo

FIRPO Luigi; MARTINI Giuseppe; GAMBI Lucio; SPINI Giorgio; VALSECCHI Franco; ROMEO Rosario; MIGLIO Gianfranco; MOR Carlo Guido; VIGEZZI Brunello; BREZZI Paolo; BENDISCIOLI Mario;

Collegio dei Revisori:

PROSDOCIMI Luigi; DE MADDALENA Aldo; CONTI Elio.

I MEMBRI DELLA SOCIETA' AL 15 APRILE 1964

A tutto il 15 aprile 1964 i membri della Società assommano a n° 208 e precisamente:

Ordinari	n°	95
Incaricati	»	59
lib. doc.	»	43
ass. ord.	»	9
cultori	»	2

Per qualifiche e per materie i Soci sono così distribuiti:

	Ordinari	Incaricati	Liberi docenti	Ass. ruolo
Antichità	-	2	-	-
» greche	-	-	-	1
Archeologia	1	-	-	-
Archivistica	1	1	-	-
Bibliog. e Bibl.	-	2	-	-
Cultori di storia	2	-	-	-
Epigr. greca	-	1	-	-
Filos. della St.	-	-	1	-
Geografia	3	-	-	-
Geogr. pol. Ec.	-	2	-	-
Istituz. Dir. Rom.	1	-	-	-
Paleografia e Dipl.	2	2	1	-
Storia Contemp.	1	3	2	1
» Cristian.	1	1	-	-
» delle Scienze	1	-	-	-
» Dir. Eccl.	1	-	-	-
» Dir. Ital.	11	-	3	-
» Dir. Romano	5	-	-	-
» Dottr. Pol.	7	2	4	1
» Economica	11	3	2	1
» (generale)	2	4	-	-
» greca	1	2	-	-
» Greca e Rom.	4	-	-	2
Storia Medievale	7	4	1	2
» Med. e Mod.	4	-	-	-
» Moderna	11	8	8	1
» Paesi Afro-As.	1	2	-	-
» Religioni	1	1	-	-
» Risorgim.	3	12	12	-
» Romana	6	2	-	-
» Trattati	7	2	1	-
» Pol. Navale	-	2	-	-

Vi sono pero n° 8 soci dei quali non ci é pervenuta la scheda con le indicazioni relative alla qualifica ed alla materia insegnata.

IL CONSIGLIO DI FIRENZE (9 FEBBRAIO 1964) E LE INIZIATIVE IN CORSO

Nella sua prima riunione, tenuta a Firenze il 9 febbraio 1964, il Consiglio direttivo ha proceduto anzitutto alle elezioni alle cariche sociali. Sono stati eletti: presidente, il prof. Franco Valsecchi, ordinario di storia moderna nella Facoltá di Scienze politiche, Universitá di Roma; vice-presidenti; il prof. Giuseppe Martini, ordinario di storia medievale nella Facoltá di Lettere, Universitá di Milano e il prof. Giorgio Spini, ordinario di storia nella Facoltà di Magistero, Università di Firenze; segretario: il prof. Brunello Vigezzi, libero docente di Storia moderna, Università di Milano.

Il Consiglio ha poi preso in esame i problemi organizzativi piu urgenti. Tra essi veniva in primo luogo la necessità di informare il Ministero della P.I. del punto di vista della Societá sulla relazione della Commissione d'indagine. Il collega Spini si é assunto il compito di redigere un promemoria a tale scopo, basandosi sul testo della sua relazione approvata dal Congresso milanese. Questo promemoria è ora pronto ed il Consiglio attende di essere ricevuto dal Ministro.

I consiglieri presenti si sono poi assunti l'incarico di mettersi in contatto con i parlamentari facenti parti delle Commissioni per la P.I., allo scopo di informarli del progetto della nostra Societá relativo all'istituzione di una specifica laurea in storia presso le Facoltá di Lettere e Magistero. Dai colloqui successivamente avuti è apparso che i parlamentari non giudicano opportuno l'inoltro di un disegno di legge in tal senso mentre è in discussione la riforma scolastica generale. La via suggerita è quella di inoltrare al Ministro le nostre proposte in modo che se ne possa tenere conto al momento della elaborazione dei testi legislativi.

Per quanto riguarda il rafforzamento degli studi storici nelle Facoltá di Scienze politiche, i colleghi Valsecchi, Firpo e Miglio si sono assunti l'incarico di far presente tale esigenza nei convegni di Torino e di Roma dedicati appunto alla riforma di tali Facoltá.

Il Consiglio ha incaricato i propri componenti con residenza a Milano di compiere un primo esame delle nuove domande di iscrizione finora pervenute. Ha inoltre incaricato Martini e Vigezzi di prendere contatti con le Associazioni straniere di finalitá analoghe alla nostra.

Altra questione trattata dal Consiglio è stata la preparazione di un Bollettino della Società, a stampa, che informi i soci ed i possibili soci sugli avvenimenti che hanno portato alla costituzione della Societá e in genere sull'attività svolta, ed annunci alcune iniziative che verranno attuate con particolare riguardo a) alla raccolta dei titoli delle tesi di laurea in materie storiche e dei dati relativi all'attivitá dei vari istituti storici universitari;

b) ad un'inchiesta da farsi sulla situazione degli Archivi e delle Biblioteche. Per il momento il Consiglio ha incaricato il collega Firpo di presentare alla prossima riunione un progetto concreto di referendum sulla situazione degli Archivi, rivolto ai soci, agli archivisti e alle altre persone interessate e in collaborazione eventuale con l'Associazione degli Archivisti. Questo progetto del Consiglio non ha potuto avere ancora piena ed integrale attuazione, perché la materia esige una più assicurata ponderazione. Ci si é accordati di rimandare alla prossima riunione lo studio dell'impostazione definitiva del Bollettino e di pubblicare intanto un foglio d'informazioni (che é la presente circolare) di proporzioni più modeste, ma di attuazione immediata.

Il Consiglio ha poi costituito una commissione composta da Martini, Gambi, Romeo e Firpo, oltre ad uno storico dell'antichitá da cooptare, per la preparazione dei progetti di grandi lavori collettivi da intraprendere con il concorso del C.N.R. Il Consiglio ha inoltre incaricato il prof. Bendiscioli di compiere un'indagine e di presentare una relazione sull'insegnamento della storia nelle scuole medie e sui corsi d'aggiornamento per insegnanti. Questa relazione é stata approntata dal prof. Bendiscioli e sará pubblicata sul Bollettino.

Alcune altre questioni (Istituti storici nazionali, Giunta per gli studi storici, problemi per lo studio della storia extraeuropea, ecc,...) sono stati rimandati alla prossima riunione.

Il Consiglio si é quindi aggiornato ad una data compresa tra gli ultimi di aprile e i primi di maggio e successivamente fissata al 2 maggio, nella sede sociale di Milano.

TESI DI LAUREA IN MATERIE STORICHE

Data la decisione del Consiglio di raccogliere i titoli delle tesi di laurea di argomento storico per l'anno accademico 1962-63 (ivi compresa la sessione di febbraio 1964), si pregano tutti i soci delle diverse sedi universitarie di provvedere di comune accordo all'invio dell'elenco relativo alla sede della Societá (Milano - Universitá degli Studi - Via Festa del Perdono, 3). I dati che occorrono sono i seguenti: Nome e indirizzo dell'autore; titolo del lavoro; sede universitaria; disciplina; primo relatore; voto riportato. Si pregano altresi i soci di dare comunicazione dell'argomento dei corsi in materie storiche per l'anno accademico 1963-64.

LE ISCRIZIONI PER L'ANNO 1964

Le quote di associazione (L. 2.000) annue) costituiscono, per ora, le uniche entrate della Societá. Si pregano quindi i soci di voler cortesemente e *sollecitamente* rinnovare l'iscrizione, servendosi dell'unito bollettino di versamento in c/c.

GINO LUZZATTO

La nostra Associazione partecipa con profondo sentimento al cordoglio di tutti gli uomini di cultura per la scomparsa di Gino Luzzatto, avvenuta a Venezia il 30 marzo 1964 all'età di 86 anni. Uomo integro e lavoratore infaticabile, è stato maestro per cinquant'anni alle giovani generazioni di studiosi nel campo della storia economica. Fu professore ed anche rettore dell'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia, membro del Consiglio superiore della P.I., accademico dei Lincei, assessore alle finanze nel Comune di Venezia. Attivo e lucido fino ai suoi ultimi giorni, è caduto sulla breccia, mentre lavorava al secondo volume de *L'economia italiana dal 1861 al 1914*. *La Nuova Rivista Storica*, ch'egli diresse dal 1930 salvaguardandone la serietà scientifica e la fede democratica, lo ricorderà degnamente in uno dei prossimi fascicoli. Noi l'abbiamo avuto al fianco, amorevole ed esperto consigliere, fin dai primi tempi nei quali fu impostata la questione d'una riforma degli studi storici universitari, e fu ideata la costituzione d'una nostra Società nazionale. Gino Luzzatto fu infatti membro del Comitato promotore del Convegno di Milano del settembre 1962, al quale non potè partecipare per ragioni di salute, ed uno dei primi soci iscritti. Ci viene a mancare con Lui un amico generoso e fedele, ed uno scienziato di grande prestigio.